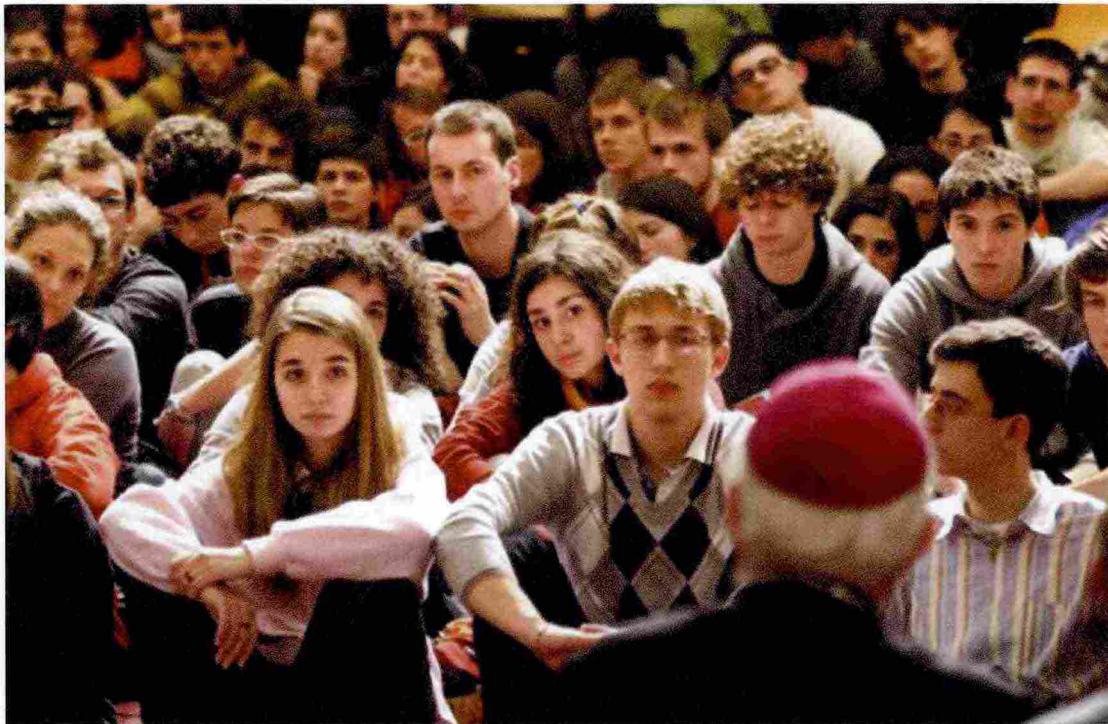


GIOVANI



SEGANI DI RELIGIOSITÀ

DI LUCANDREA MASSARO

Il sociologo e sondaggista Ilvo Diamanti sul quotidiano "Repubblica" citando i dati emersi nella rilevazione condotta il 5-8 febbraio 2024 da Demetra e comparando i risultati con gli stessi sondaggi compiuti nel 2016, mostra la differenza in peggio dell'attuale "sentiment" generale degli italiani per la religione: -15% si identifica con la propria religione. Meno della Chiesa e della religione – che valevano il 54% di interesse nel 2016 e che oggi dunque è al 39% – troviamo oggi "la squadra o lo sportivo per cui si tifa" al 31% delle passioni dimostra, ultimo al 20% "il partito, movimento o leader politico" anche se il dato è in netta ripresa del 5% dopo gli anni difficili della pandemia Covid-19. Quello in cui gli italiani si riconoscono di più (60%) è la voce città, la regione o il proprio Paese. Sempre meno universali, e sempre più locali si potrebbe chiosare.

Quello che emerge dalle ricerche di vari sociologi e sondaggisti è un quadro di sostanziale ritirata degli italiani dalla pratica religiosa classica, in particolare i giovani sono quasi completamente secolarizzati e il

GIOVANI SEgni del sentire religioso

sociologo della religione Luca Diotallevi (Roma Tre), autore del recentissimo volume *"La Messa è sbiadita"* (Rubbettino), dice che sostanzialmente nel giro di pochi anni i cattolici saranno non oltre il 10% della popolazione senza particolari distinzioni di età o genere. Questa precisazione è importante perché finora le donne, specialmente anziane, erano una riserva di presenza alle funzioni religiose e in generale l'Italia era una sorta di "isola felice" rispetto al resto dell'Occidente, una eccezione. Ecco l'eccezione è finita. In particolare «nel 2019 la platea dei churchgoers italiani non solo è molto più piccola di quanto non fosse del 1993, ma rispetto ad allora è anche profondamente cambiata nella sua composizione e nelle dinamiche che la riguardano o di cui è protagonista». I dati parlano chiaro: «La quota di individui con 18 anni d'età o più che dichiarano di aver partecipato almeno una volta alla settimana a un rito religioso del tipo qui studiato – il che corrisponde al prechetto caratteristico della maggior parte delle organizzazioni religiose quantitativamente più consistenti attive in Italia sul versante della offerta religiosa – passa dal 37,3% del 1993 al 23,7% del 2019».



Il sociologo Luca Diotallevi autore del libro *"LA MESSA È SBIADITA"*.

pione composto da 4.889 giovani tra i 18 e 29 anni di età. Una indagine attenta alle differenze culturali tra i vari paesi, dove alcune tendenze sono più marcate (ad esempio in Kenya, Filippine e Brasile, dove tra l'82% e il 92% dei giovani si identifica come "credente") rispetto ad altre realtà (Argentina, Spagna e Italia tra il 48% e il 52%), e qualche sorpresa (il 63% dei giovani inglesi si definisce "credente").

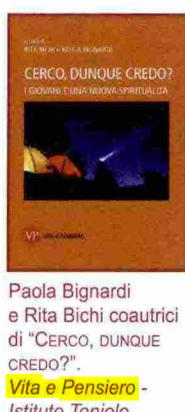
Il dato più interessante è che l'Italia è l'unico paese in cui una persona alla domanda "Credi in Dio?" risponde in maniera massiccia – ben il 32% – con l'opzione "Sono in ricerca" a sottolineare questa particolarità è Cecilia Galatolo, dottoranda presso la Pontificia



Foto: Siciliani/Gennari

Università Santa Croce e parte del team che ha partecipato alla ricerca. Per la dottoressa Galatolo infatti "A livello nazionale la fede cattolica è molto radicata e tutti ricevono una infarinata di educazione religiosa; quindi, in qualche modo anche tra coloro che lasciano si nota una sorta di

'nostalgia'". La rottura tra giovani e parrocchia avviene proprio "tra gli 11 e i 14 anni, in cui ci si allontana pur conservando spesso un buon ricordo" ed è anche dovuto a questo – almeno in parte – quel dato di "ricerca". Anche perché l'Italia ha un altro primato particolare: per gli italiani o si è cattolici o niente. La maggior parte delle altre confessioni religiose



Paola Bignardi e Rita Bichi coautrici di *"CERCO, DUNQUE CREDITO?"*.
Vita e Pensiero - Istituto Toniolo



Sebbene la partecipazione al culto sia un indicatore classico nella sociologia della religione, se si va a chiedere in cosa credono i giovani – ad esempio – e si allarga la lente di osservazione si possono vedere anche altri scenari.

Una ricerca svolta dal gruppo "Footprints. Young People: Expectations, Ideals, Beliefs" – di cui fa parte la Pontificia Università della Santa Croce –, nei mesi di novembre e dicembre 2023 ha compiuto un sondaggio in 8 Paesi: Argentina, Brasile, Italia, Kenya, Messico, Filippine, Spagna e Regno Unito con un cam-

vengono percepiti come "estremiste" o comunque lontane. È qualcosa che emerge anche da una recente ricerca "Cerco, dunque credo?" (**Vita e Pensiero**) presentata all'Istituto Toniolo, e curata dalla professoressa Paola Bignardi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore insieme alla collega Rita Bichi che rileva come l'adesione a religioni orientali continua ad essere presente in percentuali ancora poco significative (1-2%). "Sta anche avanzando tra i giovani l'adesione a una generica entità trascendente. Nel 2017 erano il 5,6%, nel 2021 erano il 7%, nel 2023 sono il 13,4%" dice Bignardi.

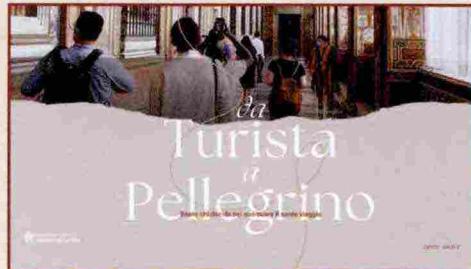
Secondo quest'ultima ricerca, i ragazzi "della catechesi ricordano soprattutto la noia e la difficoltà di comprendere idee estranee alla loro vita; hanno apprezzato la possibilità di stare con gli amici e le amiche, che ha costituito il contorno dell'incontro di catechesi. Di ciò che hanno imparato in quell'esperienza dicono di non ricordare nulla, ma di aver apprezzato la possibilità di vivere nell'insieme un'esperienza di socialità bella". Più difficile è la partecipazione alla messa della domenica, "di cui ricordano noia e soprattutto senso di costrizione da parte dei genitori. I ricordi decisamente positivi di quella fase della vita sono legati ad esperienze estive: campiscuola, vacanze con la parrocchia...; in quel contesto anche la preghiera, soprattutto a contatto con la natura, è stata vissuta come un momento bello". Paola Bignardi spiega che "sembra fallito il passaggio da una fede infantile a una fede personale"; per i giovani che hanno risposto all'indagine "è difficile accettare la Chiesa così come è"; "la proposta religiosa non sa dare risposte alle domande esistenziali".

Eppure "l'abbandono della Chiesa non corrisponde sempre all'abbandono della fede". C'è semmai "una fede personale, una ricerca di sé stessi; una fede solitaria, senza comunità".

È evidente quindi quanto tutta la pastorale delle parrocchie deve ripensarsi e ripensare il proprio modello di trasmissione della fede: a che serve Dio? Chi è Gesù per me? Come influisce il Signore nella mia lettura del mondo? Sono solo alcune delle domande che le generazioni di oggi non trovano soddisfazione nella loro vita parrocchiale. ●

INTERNET

FROM TURIST TO PILGRIM



È un sito che raccoglie l'esperienza di pellegrinaggio alle quattro basiliche papali per iniziativa del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede con l'obiettivo di accompagnare i fedeli in un cammino nel quale ci si può scoprire pellegrini, oltre che turisti. Una proposta digitale per fare scoprire le basiliche soprattutto ai giovani.

I visitatori del sito sono invitati a condividere attraverso i loro account social la loro esperienza.

ALLA 'TAVOLA'
DI SANTI E ARTISTI
PASSI LUNGO IL VIAGGIO DEL PELLEGRINO

L'iniziativa "Dal turista al pellegrino" si concretizza anche in un podcast che accompagna i pellegrini nel loro viaggio – in presenza o online – attraverso la storia delle Basiliche, offrendo approfondimenti speciali sui loro aspetti più significativi